



Primarie 2012

L'effetto della candidatura di Renzi sulla partecipazione al voto

Il dato più importante di queste primarie è probabilmente quello della partecipazione. In una situazione di forte crisi della politica e fortissima delegittimazione dei partiti il dato che si è imposto a tutti gli osservatori fin dal primo turno è rappresentato dalla partecipazione di oltre 3 milioni di elettori al primo turno, e di poco inferiore ai 3 milioni al secondo turno.

E' stato sostenuto che la candidatura di Renzi abbia portato un valore partecipativo aggiunto in queste primarie, mobilitando quote di elettorato addizionali rispetto alla base degli elettori tradizionali e più identificati, prevalentemente di provenienza pidiessina, normalmente mobilitabili dal richiamo politico dell'evento e dall'organizzazione stessa del partito.

Per verificare questa ipotesi abbiamo messo a confronto la partecipazione al ballottaggio di domenica 2 dicembre con la partecipazione alle primarie per la segreteria del Pd del 2009. Nella prima colonna di tab. 1 abbiamo riportato la variazione percentuale fra queste due consultazioni (se una regione passa da 10.000 a 11.000 votanti realizza un incremento del 10%, e similmente per un decremento).

I dati sono organizzati in ordine crescente, mettendo all'ultimo posto la regione nella quale l'incremento partecipativo è stato maggiore. Questa è la Toscana – dove ovviamente la partecipazione è stata trascinata dalla presenza di Renzi – seguita (a parte la Valle d'Aosta che per la limitatezza della dimensione spesso presenta valori anomali) da Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Marche, Abruzzo, Umbria, Trentino A.A. Come si vede tutte (o quasi) regioni del Centro-nord. Le restanti regioni presentano tutte un saldo negativo, che diventa tanto maggiore quanto più scendiamo nel “profondo Sud” (sempre decrementi partecipativi superiori al 20% rispetto al 2009, con l'eccezione della Puglia dove evidentemente si è avuto un effetto Vendola, che non ha eliminato il segno negativo, ma almeno lo ha attenuato).

Come interpretare questo risultato? Si può pensare – come ipotizzano i sostenitori di Renzi – che sia in qualche modo in connessione con la candidatura del sindaco di Firenze, il quale avrebbe portato al voto un'area di cittadini non integrati nell'elettorato tradizionale Pd?

In tab. 1 (seconda colonna) abbiamo riportato la percentuale presa da Renzi nel ballottaggio e nella fig. 1 abbiamo messo in grafico, per ogni regione, il valore dell'incremento partecipativo e quello della percentuale del voto a Renzi nel ballottaggio. Dal grafico si vede con chiarezza che esiste una correlazione positiva fra voto a Renzi e aumento della partecipazione. Le regioni del Centro-nord presentano valori nettamente sopra alla media non solo di partecipazione incrementale rispetto a quella per le primarie di partito del 2009, ma anche di voto per Renzi. L'opposto vale per le regioni del Sud (tutte collocate nell'angolo in basso a sinistra del quadrante, cioè con decremento della partecipazione e bassa percentuale per Renzi). Ovviamente il contrario vale per Bersani, il cui risultato al secondo turno è speculare rispetto a quello del suo antagonista.

Questa correlazione conforta l'ipotesi di un effetto mobilitativo della candidatura Renzi. Un effetto che è stato più forte nelle aree in cui esiste una disponibilità latente a partecipare da parte di reti di persone inclini ad organizzarsi volontariamente, in maniera indipendente dalle strutture esistenti di partito, magari in risposta alla sollecitazione di messaggi lanciati attraverso i media (vecchi e nuovi) e che è stato molto più debole dove la partecipazione politica è più spesso prodotta dalla sollecitazione diretta di macchine organizzative di partito.

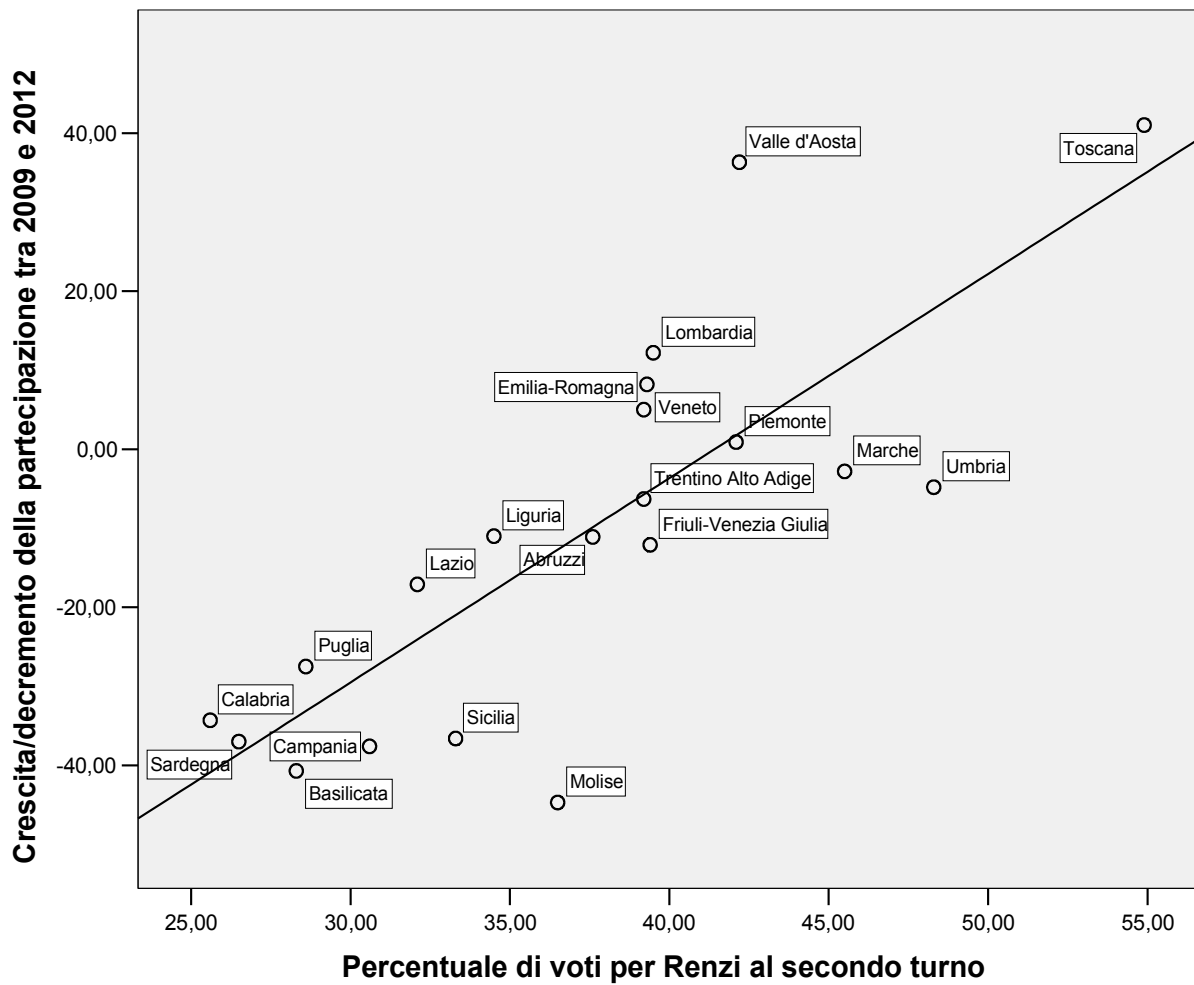
Abbiamo avanzato a questo punto l'ipotesi che questo "capitale mobilitabile" possa essere in qualche connesso al cosiddetto "capitale sociale" di un territorio, quell'insieme cioè di libere relazioni fondate su un senso diffuso di fiducia nei confronti degli altri e di un orizzonte normativo fatto di impegno e solidarietà che permette di sviluppare un senso di appartenenza civica che va oltre i limiti più angusti della comunità familiare e locale.

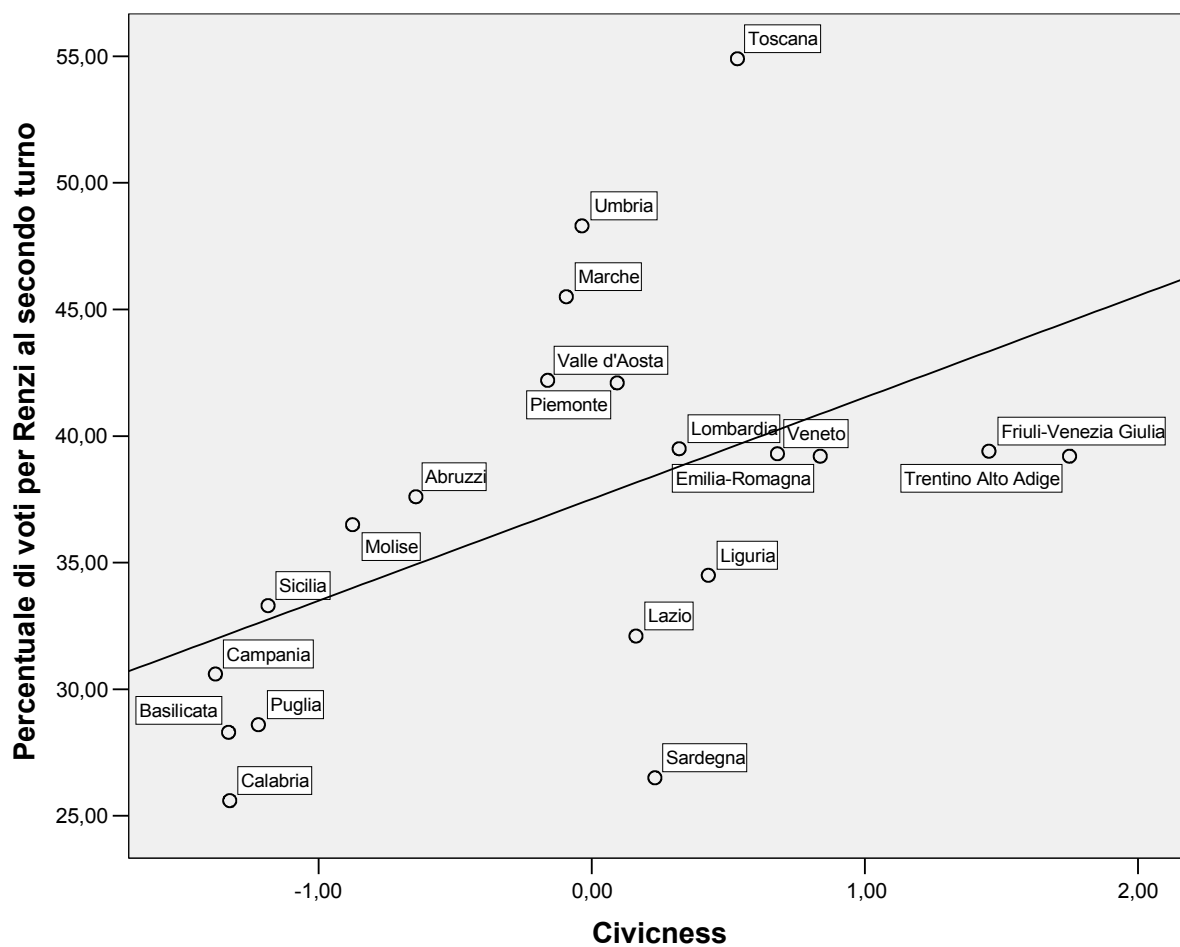
Nella terza colonna della tab. 1 abbiamo riportato per ogni regione un indice di "capitale sociale", sviluppato da Roberto Cartocci (Mappe del tesoro, ed. Il Mulino), che tiene conto di diversi indicatori (la lettura della stampa quotidiana, le donazioni di sangue, la diffusione dell'associazioni sportive e la partecipazione elettorale), espressioni del grado di sviluppo del tessuto associativo e del senso civico.

La correlazione fra questo indicatore e il suffragio a Renzi è positiva (fig. 2), anche se la forza delle relazione non è della stessa intensità della precedente. L'analisi andrebbe sviluppata meglio a livello provinciale, per il quale al momento i dati non sono disponibili.

Tuttavia nel complesso appare non azzardata l'ipotesi che la candidatura di Renzi abbia saputo attivare un potenziale partecipativo esterno e aggiuntivo rispetto a quello tradizionale di appartenenza e di opinione del Pd, attivando nuove forze nei territori dove più forte è il senso di appartenenza civica.

REGIONE	Diff % part		
	2012/2009*100	%Renzi	Civismo
MOLISE	-44,7	36,5	-0,87
BASILICATA	-40,7	28,3	-1,33
CAMPANIA	-37,6	30,6	-1,38
SARDEGNA	-37,0	26,5	0,23
SICILIA	-36,6	33,3	-1,18
CALABRIA	-34,3	25,6	-1,32
PUGLIA	-27,5	28,6	-1,22
LAZIO	-17,1	32,1	0,16
FRIULI VENEZIA GIULIA	-12,1	39,4	1,45
ABRUZZO	-11,1	37,6	-0,64
LIGURIA	-11,0	34,5	0,43
TRENTINO ALTO ADIGE	-6,3	39,2	1,75
UMBRIA	-4,8	48,3	-0,04
VENETO	-4,4	40,2	0,68
MARCHE	-2,8	45,5	-0,09
PIEMONTE	0,9	42,1	0,09
EMILIA ROMAGNA	5,0	39,2	0,84
LOMBARDIA	12,2	39,5	0,32
VALLE D'AOSTA	36,3	42,2	-0,16
TOSCANA	41,0	54,9	0,53





Analisi a cura di Piergiorgio Corbetta, Elisabetta Gualmini e Rinaldo Vignati
Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo
Tel. 051235599 / 051239766
Sito web: www.cattaneo.org